

## Contessi, Angelini, Gonzales (n. 74/1995, p. 63)

ASCOLI PICENO Tra le esposizioni che si susseguono a ritmo quindicinale nello spazio del Centro &ldquo;Idioma, quella di Graziella Contessi di Bergamo è stata tra le più originali se non altro per le simbologie sessuali che presentava: il cilindro come fallo, la sfera come cellula uovo. Le composizioni oggettuali, in tulle e gomma piuma, erano basate sui due elementi - seducenti per delicatezza di forme e di colori - che si compenetravano. &ldquo;artista per la mostra picena ha realizzato, con adesione concettuale e freschezza linguistica, strutture dall&ldquo;aspetto catturante per lanciare un messaggio etico-morale e provocare una riflessione sulla perdita di identità dell&ldquo;individuo in tempi in cui la procreazione spesso deriva da una sessualità extracorporea che trae origine da relazioni artificiali promosse dall&ldquo;ingegneria genetica. Mario Angelini di Viterbo ha esposto tre nuclei di lavori da cui si scopriva la tendenza a sfruttare le proprietà più sensibili dei materiali naturali privilegiati per entrare in spazi metafisici a lui congeniali e raggiungere la &ldquo;mistica della materia&rdquo;. Allo scopo egli razionalizza misuratamente la composizione con geometrie non invadenti e dematerializza le componenti fisiche. Calibra, cioè, ogni elemento di superficie per sondare &ldquo;inconoscibile e raggiungere un equilibrio percettivo. La sua produzione reca chiaramente i segni di una sofferta partecipazione. &ldquo;opera dell&ldquo;argentino Daniel Gonzalez può essere associata alla tendenza mediale. La sua pittura, intenzionalmente banale e approssimativa, esce dalla mondanità sfruttando il potere comunicativo dei mezzi storico-popolari e perfino i disvalori del kitsch. La figurazione è incumbente e pulsionale, ostenta ingenuità ed autocompiacenza. Ma &ldquo;artista con le simbologie non si prefigge di omologare il presente, anzi, per demitizzare la quotidianità che non medita sul proprio destino e si sviluppa senza ideali, usa pure &ldquo;ironia e &ldquo;illustrazione. Si pone così fuori dalla realtà esterna non condivisa assumendo un ruolo attivo. Luciano Marucci [«Juliet» (Trieste), n. 74, ottobre-novembre 1995, p. 63]